

Il Quotidiano Campobasso

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Angelo Tomaro, ricoverato al Cardarelli di Napoli, si era cosparsa di alcool Muore per essersi dato fuoco il giovane costretto alla carrozzella

E' morto al Cardarelli di Napoli dove i medici si sono strenuamente e purtroppo vanamente prodigati per salvarlo. Angelo Tomaro, il giovane di 24 anni di Baranello che mercoledì scorso cospargendosi di alcool si è dato fuoco. C'è sgomento a Baranello per quanto è accaduto anche se si sapeva che le speranze di salvezza per

Angelo fossero scarse, vaste le ustioni che hanno devastato un fisico reso già debole dalla malattia e dalla costrizione. Angelo, corpo gracile, minuto, era conosciuto e ben voluto da tutti; mai guardato con commiserazione per l'handicap che si portava dalla nascita e che lo costringeva all'uso della sedia a rotelle. E lui non faceva pesare agli altri la

sua condizione. Girava con il suo mezzo elettrico e sorridente, cordiale, partecipava alla vita sociale che si conduce nei paesi, dinanzi ai bar, impegnati nel gioco delle carte o nelle chiacchiere di compagnia. Una famiglia socialmente non 'inserita' la sua, seguita dai servizi sociali, come Angelo al quale era stata affiancata un'assistente sociale che lo ha

aiutato a studiare, a conseguire un diploma. Il legame più solido dal punto di vista affettivo era quello che Angelo intratteneva con la nonna, è stata sempre lei a prendersi cura di lui. Cosa può essere accaduto quella sera è la domanda che in paese tutti si pongono. Nessuno, tra quelli che lo conoscevano, riesce ad ammettere che Angelo abbia volu-



to porre fine ai suoi giorni. Non in quel modo almeno. Si pensa ad una semplice richiesta di attenzione, un gioco finito male, consumatosi su una strada nei pressi dei due campi da gioco del paese nell'ora in cui gli sportivi lasciano la struttura. Si pensa,

si vuole ad ogni costo pensare, ma a Baranello ormai si contano troppi suicidi, più di uno all'anno. Disgrazie che fanno pensare che l'aumentato stato di benessere raggiunto da alcuni, lascia indietro gli altri che non reggono. V.T.

Lo spettacolo teatrale *S-Legami* porta in scena il dramma che Scampia coltiva ma anche la speranza Droga, uscirne fuori si può

di Vittoria Todisco

Tutto - o almeno in parte - è già stato scritto anche ciò che ci accade nella vita quotidiana, e se è stato già scritto vuol dire che è già accaduto, e noi... non ce ne siamo accorti.

S-LEGAMI lo spettacolo teatrale sul tema della tossicodipendenza dalla droga, andato in scena sul palcoscenico del Teatro Savoia sabato sera per la regia di Gabriella Antonelli e il coordinamento artistico di Daniela Airolodi Bianchi del Teatro Officina di Milano, è un testo che sembra essere stato scritto in questi giorni, nella redazione di un giornale. L'autrice, Carmela di Socio, che si è liberamente ispirata al "Gomorra" di Roberto Saviano racconta con drammatica veridicità: Scampia - il quartiere di Napoli divenuto tristemente famoso, dove... da ogni finestra aperta filtra il fetore della morte - e dove anche i giovani molisani si riforniscono di droga. Spettacolo, che nella prima parte in cui aleggia cupo lo spettro della morte, colpisce come un pugno allo stomaco. Nel nostro Paese è in corso una guerra non dichiarata sferrata da mafia e camorra che finanziano le loro attività anche e soprattutto attraverso la droga. Ne riversano a fiumi, di tutti i tipi: hashish, marijuana, cocaina, eroina, e l'ultima arrivata il kobret; e gli assuntori, aumentati in maniera

esponentiale non sono più solo collocabili in un ambiente particolare. Il fiume ormai tracciato, bagna tutti. I dati forniti dal Sert parlano di oltre 1400 assuntori nel 2008, si suppone che quelli che non passano il Sert siano addirittura il triplo.

Dov'è lo Stato? Si chiedono i cittadini.

"Dove eri tu Madonna mia quando ti pregavo per mio figlio?" urla straziata una madre dinanzi al corpo di suo figlio morto a 18 anni. Che cosa passa per la testa di un ragazzo che si droga? E' la domanda che spesso ci poniamo. La risposta la fornisce un ragazzino dal viso smunto, ospite della Comunità "Il Noce" testimonial insieme a Francesco, Nazario, Riccardo, Sabina e Serena dello spettacolo. "Il mio pensiero fisso, quello che più mi tormentava era che mia madre mi scoprisse!" e fa di tutto perché il suo segreto rimanga tale, giurando a se stesso che quello è l'ultimo buco. Ma "il dolore, la sofferenza è troppo forte!". A questo punto la scena cambia, lo spettatore viene proiettato all'interno del-



la Comunità dove coloro che sono riusciti a riemergere, stanno portando avanti un progetto di recupero. E l'atmosfera cambia del tutto, al tutto si contrappone la vita, anche se fatta di piccole cose, risate, gioie, rinunce, delusioni liti e rappacificazioni.

E il messaggio è chiaro. Possiamo farcela, tutti assieme, coloro che si catalogano *gente perbene* e i ragazzi che hanno portato *la scimmia* sulle spalle. Certo che possiamo farcela!

E le note irresistibili di una tarantella mette ai piedi e tutti: attrici, attori, regista ballano mentre il pubblico scandisce il tempo con le mani. E il cuore non avverte più quella morsa stringente mentre viene da esclamare un irriverente ma quanto mai catartico *n...culo*

alla droga.

Lo spettacolo frutto di un lavoro formativo biennale svolto dal Teatro Officina di Milano attraverso un progetto sostenuto dalla Fondazione del Teatro Savoia e volto a concretizzare la visione di un teatro inteso come luogo adatto a favorire la crescita della comunità; ha visto attori, generosi, nel mettere in campo sentimento e passione. Isabella Astorri, Domenico Cornacchione, Carmela di Socio, Antonio Matticola, Maria Sollazzo, Lina Zappone - guidati da Massimo De Vita che ha aperto la serata con "La Poesia dell'Incontro - hanno accolto l'invito di Don Silvio: "non si deve morire portandosi dietro ciò che si è imparato" e hanno dato condivisione e calore agli ospiti della Comunità.

Molise Security Buone intenzioni e burocrazia

Giorni d'attesa per i 55 dipendenti della Molise Security costretti a pagare il prezzo di una vicenda - non ancora del tutto chiarita - di cui non sono responsabili. Il 28 maggio scorso Aldo Tarricone - l'imprenditore pugliese che ha rilevato la Molise Security - ha inoltrato alla prefettura di Bari la richiesta di poter estendere la propria attività anche in Molise attraverso la licenza già in suo possesso. Dalla prefettura nullo cenno, nonostante un sollecito avanzato dal prefetto dott. Carmela Pagano. Vicenda assurda quella alla quale assistono impotenti i dipendenti. Costretti ad interpretare una tragedia collettiva ed individuale che lede la dignità di intere famiglie, in uno scenario attanagliato dalla crisi economica che vede aziende che chiedono una dopo l'altra e operai accamparsi per giorni e notti su tetti, torri e gru, per difendere il posto di lavoro. Qui, al contrario, c'è un imprenditore disposto a far lavorare i propri dipendenti, deciso a reinserirli tutti e subito, fermato, bloccato dalla burocrazia che non si adopera nel sciogliere le riserve, quasi fossero lacci di piombo che inchiodano, probabilmente in un cassetto, la pratica di Aldo Tarricone.



Maxi retata anti-droga Interrogatori rinviati a mercoledì

Operazione via Bakù, le indagini continuano. Mercoledì, infatti, riprenderanno gli interrogatori degli altri sei indagati nella maxi retata anti-droga scattata giovedì scorso alle prime luci dell'alba. La Polizia di Stato di Campobasso, insieme ad altri reparti di rinforzo esterni, ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare. E' stata smantellata così un'organizzazione dedicata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Arrestati spacciatori giovanissimi, ragazzi e ragazze, molti dei quali con un'età media di 26-27 anni. Tra i consumatori anche due insegnanti di scuola media superiore, sorprese subito dopo aver acquistato eroina per uso personale.

Si socializza con lo sport al Parco San Giovanni

Mettersi in gioco per amore del gioco. E' stato il nome dell'iniziativa che si è svolta sabato pomeriggio al Parco San Giovanni, patrocinata dal Comune di Campobasso e organizzata dall'Associazione di Quartiere San Giovanni. E' andato in scena lo sport o meglio il gioco, per i ragazzi del quartiere e per i loro genitori in un momento di socializzazione che ha coinvolto tutti. Si è cominciato con il cal-

cetto che ha visto una nutrita partecipazione di genitori, ma contemporaneamente si è giocato a pallavolo e a calcio ballila, altrimenti noto come "billardino" e notoriamente gioco senza età, che ha riscosso grande successo anche tra gli organizzatori. Molto gradita è stata anche la presenza dell'assessore allo Sport del Comune di Campobasso Pasquale Colarusso che ha partecipato attivamente

alla giornata insieme al figlio, così come è stata fattiva la collaborazione dell'Eurovolley insieme alla dottoressa Colocchia, insegnante di educazione fisica, per il coordinamento delle attività pallavolistiche e dell'associazione "Calcio Ballila". Quella di sabato è stata solo una delle manifestazioni che già da qualche tempo l'Associazione Quartiere S. Giovan-



ni sta portando avanti per valorizzare il parco e le strutture al suo interno e che mirano a rendere vivibile l'intero quartiere e a far socializzare, con successo, i suoi abitanti.